



- L'immagine ufficiale del 25 aprile è l'entusiasmo popolare per la Liberazione, i sorrisi di giovani e anziani che si lasciano alle spalle anni di dittatura e di guerra: è l'Italia resistente che ha finalmente sconfitto il passato e può guardare con fiducia alla sua ricostruzione democratica.
- La "Liberazione come mattanza" ha offerto ai vinti l'alibi per autoassolversi ed evitare i conti con le proprie responsabilità storiche.
- Il dato da cui occorre partire, per uno sforzo di comprensione dei fatti, è che nella primavera 1945 l'Italia del Nord non vede concludersi una guerra tradizionale fra Stati, combattuta sul fronte da eserciti regolari: ciò che si conclude è invece una stagione, durata venti mesi, durante la quale la guerra di liberazione contro l'occupante germanico si è intrecciata con la guerra di classe e, soprattutto, con la guerra civile.

*Gianni Oliva*



Le iniziative dell'ISREC della provincia di Savona sono rese possibili anche grazie al contributo della Fondazione "A. De Mari" della Cassa di Risparmio di Savona e della Coop Liguria.

**Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea.**

Anno 14, Nuova Serie n. 25, maggio 2011. Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 463 del 27.8.1996. Poste Italiane S.p.A. sped. abb. postale - 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46). Direzione commerciale: Business Savona.

Nota: Su richiesta dell'ISREC della provincia di Savona, il tribunale di Savona ha ordinato in data 6 aprile 2007 l'iscrizione del mutamento del nome del nostro periodico "Il Notiziario" in "Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea", nell'apposito registro tenuto dalla Cancelleria.

Direttore: **Umberto Scardaoni**  
 Direttore Responsabile: **Mario Lorenzo Paggi**  
 Progetto grafico: **Federico Grazzini**

Redazione: ISREC della provincia di Savona, via Maciocio 21/R, 17100 Savona  
 Casella postale 103, 17100 Savona  
 telefono e fax 019.813553  
 e-mail: [isrec@isrecsavona.it](mailto:isrec@isrecsavona.it)  
 sito internet: [www.isrecsavona.it](http://www.isrecsavona.it)

Referenze fotografiche: Archivio dell'ISREC della provincia di Savona.

Stampa: Coop Tipograf, corso Viglienzoni 78/R, 17100 Savona

**I dati riferiti ai destinatari dei "Quaderni savonesi" vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione a mezzo servizio postale e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.**



**ISREC**

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA  
 DELLA PROVINCIA DI SAVONA

## Quaderni Savonesi

### Presentazione del libro **PRIMAVERA 1945** **Il sangue della guerra civile**

Programma

**Lunedì 2 maggio,  
 ore 10,15  
 Sala della Provincia  
 di Savona.**

**Dibattito con l'autore  
 Gianni Oliva  
 e gli studenti  
 degli Istituti  
 secondari di 2° grado.**

**Lunedì 2 maggio,  
 ore 16,30  
 Sala della Provincia  
 di Savona.**

**• Relazione introduttiva  
 dell'autore  
 Gianni Oliva  
 • Interventi del pubblico  
 • Conclusioni**

*Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea*

**n. 25**

**Savona, maggio 2011**

*Pubbllichiamo, di seguito, parte dell'introduzione di Gianni Oliva al suo libro "Primavera 1945. Il sangue della guerra civile".*

## CHE COSA ACCADE IN ITALIA NELL'APRILE-MAGGIO 1945? CHE COSA ACCADE NEL MOMENTO IN CUI LA GUERRA FINISCE?

Gianni Oliva

«...Il dato da cui occorre partire, per uno sforzo di comprensione dei fatti, è che nella primavera 1945 l'Italia del Nord non vede concludersi una guerra tradizionale fra Stati, combattuta sul fronte da eserciti regolari: ciò che si conclude è invece una stagione, durata venti mesi, durante la quale la guerra di liberazione contro l'occupante germanico si è intrecciata con la guerra di classe e, soprattutto, con la guerra civile. E' quest'ultimo il tratto saliente del periodo 1943-1945: da un lato c'è un occupante straniero che si presenta sotto un'insegna ideologica del tutto nuova per un invasore e che trova sostegno in un seguito di forze italiane, politicamente rappresentate dal fascismo repubblicano e istituzionalmente organizzate nella Repubblica sociale; dall'altro c'è un'opposizione che sin dall'autunno 1943 scende sul terreno della lotta armata, senza necessariamente richiamarsi all'autorità di un governo legittimo, ma schierandosi sulla base di un'opzione etico-politica variamente motivata. Entro questo schema, lo scontro tra fascismo e antifascismo rappresenta il cuore stesso degli eventi che caratterizzano il periodo, la ragione ideale per la quale si combatte. Dal contesto della guerra civile discende l'esasperazione della violenza che sempre caratterizza gli scontri interni a una stessa compagine sociale. Il nemico da combattere non è il soldato anoni-

mo che pronuncia parole sconosciute e che dopo la guerra tornerà nella sua terra: all'opposto, egli è il compagno di scuola di ieri, il vicino di casa, il bottegaio abituale, l'uomo che parla lo stesso linguaggio e che si è formato nella stessa cultura. Il nemico della guerra civile non è un occupante che persegue un progetto di egemonia: ben più sostanzialmente, è un traditore, un rinnegato che ha venduto la propria patria allo straniero, oppure che ha calpestato il proprio onore, in ogni caso un cittadino che ha perso il diritto morale alla cittadinanza. E, ancora, nella guerra civile il nemico non ha la visibilità dell'uniforme: egli può essere chiunque, annidarsi all'interno del proprio reparto o della propria banda, oppure tra la popolazione civile più insospettabile; può essere l'anonimo della "zona grigia", colui che cerca di ritagliarsi uno spazio silenzioso di neutralità in attesa di schierarsi con il vincitore; oppure può essere l'equilibrista del doppio gioco, solidale con gli uni e con gli altri e pronto alla delazione più conveniente. L'atmosfera di tradimento, la non intelligibilità dell'avversario, l'alone di incertezza che avvolge la linea di demarcazione tra i contendenti, creano uno stato permanente di rabbia, di sospetto e di paura, cui sono legate gran parte delle atrocità e della sovrabbondanza di violenza delle guerre civili. Il nemico interno non deve essere



*Partigiani e militari alleati nei giorni della liberazione a Savona.*

semplicemente sconfitto: deve essere annientato, inseguito se fugge, eliminato fisicamente. I fascisti di Salò sono stati i primi a darne un modello con l'esemplarità delle condanne, la spettacolarizzazione della morte come mezzo per il controllo delle piazze, l'esposizione dei cadaveri come strumento di deterrenza. A questi elementi di fondo si aggiunge, la legittimazione diffusa a sparare: nel momento in cui viene meno il monopolio statale della violenza e l'esercizio della forza si trasferisce ai singoli individui, ogni cittadino può trovarsi con un fucile in mano, o nella necessità di imbracciarlo perché minacciato, ognuno può diventare combattente, nell'uno o nell'altro fronte. Questo introduce nella collettività un'atmosfera esasperata, una licenza di uccidere che trova ragione nelle motivazioni alte della contesa, ma che proprio per tale motivo eleva il livello dello scontro. L'uscita dalla guerra, nella primavera 1945, si inserisce in tale quadro generale. La violenza e la morte sono entrate a far parte del vissuto quotidiano degli italiani: si è sentito sparare sulla porta di casa, si sono visti borghi incendiati e cadaveri penzolanti, si sono maneggiate armi di ogni tipo, spesso anche i più miti sono diventati combattenti. L'uscita da "questa" guerra non può che essere, a sua volta, parte della guerra stessa: ne riflette le esasperazioni, le rabbie, l'irrazionalità, le sofferenze; ne

prosegue, a volte nelle forme più drammatiche, la durezza. In altre parole, la fine della guerra è ancora "dentro" il fascismo, "dentro" la logica della guerra civile, "dentro" lo scontro che per due anni ha attraversato il Paese."

### BIOGRAFIA



**GIANNI OLIVA (Torino, 1952)**

Laureato in lettere, Oliva è studioso del '900 italiano e ha insegnato Storia delle istituzioni militari alla Scuola di applicazione d'arma di Torino e all'Università di Torino.

### Publicazioni

- 2009 - Soldati e Ufficiali - L'esercito italiano dal Risorgimento a oggi - Mondadori - Milano
- 2007 - L'ombra nera- le stragi nazifasciste che non ricordiamo più - Mondadori - Milano
- 2006 - Si ammazza troppo poco. I crimini di guerra italiani 1940-43 - Mondadori - Milano
- 2005 - Profughi
- 2004 - Le tre Italie del 1943
- 2003 - Duchi d'Aosta
- 2002 - Foibe, Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria - Mondadori - Milano
- 2002 - Storia dei Carabinieri
- 2001 - Storia degli Alpini
- 2000 - Umberto II
- 1999 - La resa dei conti
- 1998 - I Savoia
- 1994 - I vinti e i liberati - Mondadori - Milano
- 1989 - La Resistenza alle porte di Torino